

Con una solenne cerimonia sulla Tien An Men

Hua Kuo-feng inaugura il mausoleo di Mao

Presenti tutti i massimi dirigenti del PCC, la vedova di Sun Yat-sen e rappresentanti di tutte le categorie sociali di Pechino - Non sono stati invitati i diplomatici stranieri

PECHINO — L'inaugurazione ufficiale del mausoleo dove è custodita la salma di Mao Tse-tung è stato il momento culminante della commemorazione del primo anniversario della sua scomparsa. Alle 15 di ieri, ora di Pechino, una grande manifestazione di massa si è tenuta sulla Tien An Men nella quale da alcuni giorni continuavano ad affluire gruppi di operai, studenti, militari che deponavano corone di fiori di carta dai colori vivacissimi ai piedi del monumento agli eroi del popolo che fronteggia il mausoleo. Alla cerimonia commemorativa, oltre a tutti i principali dirigenti hanno assistito almeno diecimila persone: veterani dell'esercito, reparti delle tre armi, giovani, rappresentanti di fabbriche, uffici e dei vari ceti sociali. La folla era schierata di fronte al mausoleo sul basamento del quale, dietro una lunga tavola, erano seduti Hua Kuo-feng e i quattro vicepresidenti: Ye Cheng-ying, Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsing, i membri dell'ufficio politico del PCC e varie personalità tra cui Sung Ching-ling, la vedova del fondatore della repubblica cinese Sun Yat-sen. Alla cerimonia non è stato invitato il corpo diplomatico.



fronte a questa difficile prova.

Riaffermando la fedeltà alla «linea rivoluzionaria del presidente Mao», Hua Kuo-feng ha detto: «tutti i tentativi dei nemici di classe, all'interno e all'estero, di far mutare la linea marxista-leninista del nostro partito, formulata dal presidente Mao, non sono che sogni reazionari a occhi aperti». Dopo l'eliminazione del «quattro», la linea e la politica di Mao «vengono applicate in modo globale e corretto su tutti i fronti». Hua ha elencato, in tale contesto, il «nuovo balzo in avanti dell'economia nazionale», i progressi nei settori scientifico, tecnologico, educativo e culturale, «gli importanti progressi», anche sul fronte militare, con la «rivoluzionizzazione» dell'esercito popolare di liberazione, e il lavoro di preparazione contro la guerra. Il partito, dopo la riunione dell'undicesimo congresso, «è ancora più unito, più solido, più forte».

Hua ha sottolineato inoltre che «la democrazia di popolo è fiorente». Sul piano internazionale, in conformità con la «nozione strategica del presidente Mao circa la differenziazione del globo in tre mondi», sono stati dati nuovi contributi «in una direzione favorevole al popolo cinese e ai popoli del mondo». La cerimonia pubblica, dopo il discorso di Hua Kuo-feng, si è conclusa sulle note dell'«Internazionale».

Il «Quotidiano del popolo» pubblica al posto dell'editoriale, invece, uno scritto dello stesso presidente Mao, una direttiva del dicembre 1963, destinata alla circolazione interna nel partito, nella quale in termini molto energici si richiamavano all'ordine i dirigenti propensi a uno stile di lavoro burocratico. E' un tema ricorrente, questo, negli articoli pubblicati dopo l'undicesimo congresso del partito.

Mao parlava tra l'altro del cattivo lavoro di molti dicasteri governativi, «un gran numero di bravi compagni», diceva Mao, «sono frustrati da quei compagni altoposti che, con ricche prebende, e vivendo nel lusso, sono presuntuosi e pieni di autocompiacenza. Nel loro lavoro sono ben contenti di attenersi a una stretta routine», «sono dei burocrati».

La circolare di Mao accompagnava un rapporto di Hua Kuo-feng, il quale all'epoca lavorava nella provincia dello Hunan, il quale, con un altro dirigente aveva fatto un viaggio di «inchiesta» nel Kwangtung, allo scopo di raccogliere esperienze suscettibili di migliorare il lavoro nell'Hunan. Mao elogia questo «stile di lavoro», additandolo a esempio ai dirigenti che, «con mentalità parrocchiale», «confinano la loro visione sempre al ristretto mondo della propria regione o unità di lavoro».

Nella foto: cittadini cinesi depongono corone di fiori davanti al mausoleo di Mao Tse-tung.

La polizia della RFT ha nominato un mediatore per i contatti con i terroristi

TRATTATIVE SEGRETE PER SCHLEYER?

La foto dell'industriale pervenuta all'agenzia «France Presse» assieme ad un altro ultimatum per le tredici di ieri - Continuano i messaggi radiofonici della polizia ai rapitori - Silenzio a Bonn

BONN — Notizie contraddittorie: «ultimatum» non rispettati, lettere che giungono in ritardo rendono sempre più oscura la vicenda delle trattative tra la polizia federale ed i rapitori del presidente della Confindustria tedesca Schleyer.

Una fotografia di Hans Martin Schleyer, è stata consegnata stamane all'ufficio di Bonn dall'agenzia «France Presse» insieme ad una lettera del «Comando Siegfried Hausner». La fotografia è stata scattata in una stanza dai muri bianchi dove è affisso un pezzo di tela con la sigla della «Frazione armata rossa» (RAF). Schleyer, vestito con un gilet di pelle azzurra e con una vestaglia

rossa, porta appeso al collo un cartello con la scritta «prigioniero della RAF». Oltre alla lettera che accompagna la foto, è pervenuta all'agenzia francese anche una lettera di Hans Martin Schleyer.

Con la sua lettera, il comando «Siegfried Hausner» ha imposto un ultimatum che scadeva alle 13 (ora italiana) di ieri per il rilascio dei prigionieri dei quali ha chiesto la liberazione. Il comando ha precisato che questa lettera è la sua ultima dichiarazione prima del rilascio dei prigionieri. La foto è analoga a quella che già era circolata mercoledì scorso nella redazione del quotidiano «Die Welt».

Nessuna reazione si è avuta dalle autorità federali. Continuano però i messaggi via radio e televisione, il che significherebbe che i terroristi non hanno accettato la proposta della polizia di nominare un intermediario. E' stata invece la polizia a scegliere come tramite il dottor Payot avvocato ginevrino e funzionario dell'ONU. La radio ripete ogni ora un messaggio che invita i rapitori di Schleyer a mettersi in contatto con il dottor Payot.

Il nome di Payot era stato fatto, comunque dai rapitori, insieme a quello del pastore Niemoeller, ma come «accompagnatore e garante» dei prigionieri che secondo le loro richieste dovrebbero esse-

re liberati, non come mediatore. Secondo qualche voce i rapitori avrebbero al contrario considerata «superflua» la presenza di un mediatore. La situazione si è comunque rimessa in movimento, dopo la stasi delle ultime ventiquattr'ore.

Un altro «messaggio della polizia» era stato diffuso dalla radio un'ora dopo la scadenza dell'ultimatum fissato dal «Comando Hausner»: questo il testo della dichiarazione trasmessa alla fine del giornale radio delle tredici (14 ora italiana): «Leggiamo ora una notizia della "Frankfurter Rundschau" ai rapitori di Hans Martin Schleyer: la "Frankfurter Rundschau" ha ricevuto venerdì mattina 9

settembre, una lettera con la data di giovedì 8-9-77 dei rapitori di Hans Martin Schleyer. Questa lettera porta il timbro postale di giovedì 8-9-77 ore 23 dell'ufficio postale di Mannheim. Nella lettera si richiede una dichiarazione del governo federale per l'8 settembre alle 20. Questo termine era già passato di due ore quando la lettera è stata timbrata. Questa lettera è stata portata al Bundeskriminalamt (della direzione della polizia federale); sulla base di questo svolgimento delle cose e dei suoi tempi appare dubbio anche il mantenere i due termini fissati nella lettera per venerdì, 9 settembre, alle 10 e alle 12».

La televisione ha cominciato le trasmissioni una decina di minuti prima dell'inizio della cerimonia mostrando, anche a colori, panoramiche della piazza e del mausoleo. Alle 15.00 il presidente Hua, i quattro vicepresidenti del partito e gli altri dirigenti sono usciti dalla «Sala commemorativa», applaudendo verso la folla. La cerimonia è cominciata sulle note dell'«Oriente è rosso», che tutti hanno ascoltato in piedi. Sul teleschermi è apparsa, in primo piano, l'imponente statua di Mao che si trova all'ingresso della «Sala commemorativa». I dirigenti sono rientrati quindi nel mausoleo per deporre due grandi corone ai piedi della statua. Il sarcofago di cristallo nel quale è conservata la salma di Mao non è mai apparso sui teleschermi.

Einaudi e Strada sono giunti a Mosca

MOSCA — Sono giunti ieri a Mosca l'editore Giulio Einaudi e il professor Vittorio Strada consulente della casa editrice torinese. I due uomini di cultura italiani sono nella capitale sovietica per partecipare alla Fiera internazionale del Libro, in corso già da alcuni giorni, ed alla quale la casa editrice Einaudi partecipa con un proprio stand.

Nell'anniversario del golpe del '73

Domani in Jugoslavia e Italia boicottaggio delle navi cilene

ROMA — Domani, quarto anniversario del golpe fascista che rovesciò il presidente Allende interrompendo il processo democratico del Cile, si segnalano numerose manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo cileno. Tra le più significative è quella annunciata dalla segreteria delle Federazioni dei trasporti e comunicazioni della Jugoslavia e della segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori dei porti CGIL-CISL-UIL. Le due organizzazioni hanno deciso per l'11 settembre, nel giorno anniversario del golpe fascista in Cile, il boicottaggio delle navi battenti bandiera cilena in tutti i porti jugoslavi e italiani. In occasione della ricorrenza dell'11 settembre, giorno anniversario del golpe in Cile, la Federazione unitaria

CGIL-CISL-UIL, ha espresso con un comunicato «ancora una volta la fraterna solidarietà del movimento sindacale internazionale con i lavoratori ed il popolo cileno». E in questi quattro anni, la dittatura militare di Pinochet — dice la nota — ha fatto del Cile una tragica realtà di sofferenza e di violenza, perpetuando arbitri, crimini e massicci di regime, violando sistematicamente i più elementari diritti umani e privando i lavoratori e la popolazione della libertà civili e sindacali. La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene necessario che «quanto prima si giunga, attraverso la solidarietà internazionale, al più completo isolamento morale, politico ed economico del regime di Pinochet che vive alla vigilia del terrore e delle persecuzioni politiche».



Se le merci viaggiano bene, viaggia bene anche il Paese.

Industria di trasformazione e agricoltura sono settori importanti in ogni economia. E soprattutto in quella italiana. Perciò una gamma diversificata e moderna di veicoli industriali aiuta il Paese a muoversi meglio e fa guadagnare di più chi li usa. Parliamo dei camion Fiat e OM. Camion apprezzati ovunque.

Nello Zambia come in Germania, in Scandinavia come in Australia, sulle rotte polari come su quelle dei deserti, generazioni di camionisti hanno messo a dura prova la versatilità, la robustezza, la maneggevolezza e l'adattabilità di questi camion in qualunque condizione di lavoro. Sempre con ottimi risultati. E anche quando giunge il momento del distacco camion Fiat e OM ricambiano la fiducia in loro riposta, finanziando l'acquisto di un nuovo mezzo grazie al loro alto valore dell'usato.

Camion Fiat e OM: una gamma completa di veicoli industriali diesel da 3,5 tonn. di P.T.T. fino ai massimi pesi consentiti dalla legge. Camion Fiat e OM, la scelta logica per l'autotrasportatore italiano.

Nei camion Fiat e OM: la molteplicità di tradizioni, di esperienze, di tecnologie espressa dalla Iveco. Iveco, la nuova realtà europea nel mondo del trasporto.

FIAT **OM** **veicoli industriali** **Camion migliori per un Paese migliore.**